

Tra ardimento e follia: il raid aereo su Addis Abeba del 30 aprile 1936

Vincenzo Meleca

Sul finire della Seconda Guerra d'Abissinia, accadde un episodio davvero singolare: un aereo della 14^a Squadriglia B.T. (Bombardamento Terrestre) con a bordo un equipaggio d'eccezione atterrò sull'aeroporto di Addis Abeba, mentre la capitale era ancora sotto controllo delle truppe etiopiche, per compiere un'azione dimostrativa. Ma dimostrativa di che cosa? E chi la volle?

È necessario fare una breve premessa.

Con lo scoppio della guerra il 3 ottobre 1935, Mussolini decide che tutti i gerarchi fascisti appartenenti alle classi di leva chiamate alle armi o che rivestivano ruoli di un certo rilievo negli apparati militari e paramilitari debbano partecipare al conflitto. Alcuni di loro si arruoleranno nella Regia Aeronautica ed i più noti finirono alla 14^a Squadriglia B.T. "Testa di leone" (Bruno e Vittorio Mussolini) o alla 15^a Squadriglia B.T. "La Disperata" (Galeazzo Ciano, Roberto Farinacci, Ettore Muti ed Alessandro Pavolini), entrambe con base ad Asmara ed un distaccamento ad Assab.



Equipaggi della 15^a Squadriglia. Al centro, con la bustina, un sorridente Galeazzo Ciano

All'inizio del conflitto entrambi i reparti volavano sui Caproni Ca. 101.

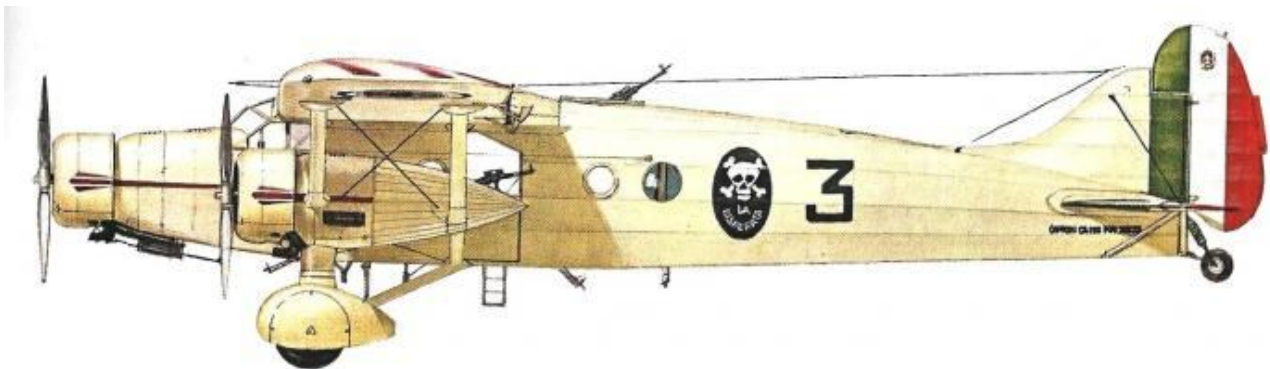
Questo trimotore, progettato per essere un aereo per il trasporto passeggeri e merci, nell'imminenza della guerra fu riconvertito in bombardiere (talune fonti lo

definiscono “bombardiere coloniale”). Nei cieli d’Etiopia svolse onestamente i suoi compiti, soprattutto in quanto non vi era alcun tipo di contrasto da parte di caccia avversari. Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale fu relegato a compiti secondari.



Il profilo di un Ca. 101 della 14^a Squadriglia “Testa di leone”

All’inizio del 1936 i Ca. 101 cominciarono ad essere sostituiti dal Caproni Ca. 133, un velivolo sempre trimotore, con alcuni miglioramenti rispetto al Ca. 101, ma comunque con prestazioni non idonee ad essere impiegato come bombardiere in teatri diversi da quelli coloniali.



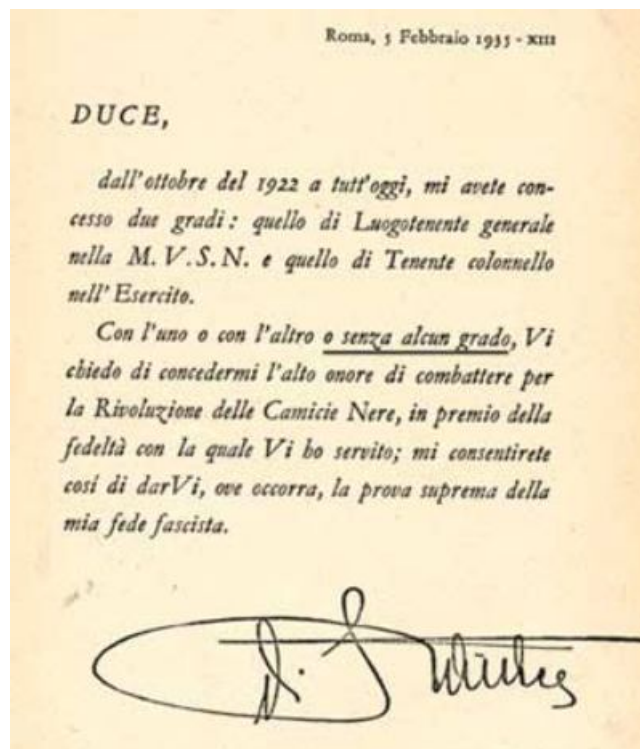
Il profilo di un Ca. 133 della 15^a Squadriglia “La Disperata”

Fu proprio un Ca. 133, la “Caprona”, come era affettuosamente chiamato dai suoi equipaggi, l’aereo protagonista dell’incredibile, ma anche un po’ folle ed un po’ stupida, impresa aerea su Addis Abeba del 30 aprile 1936.

Per cercare di comprenderne le ragioni, è necessario accennare da un lato a quella che era la situazione in quella parte del Corno d’Africa e, dall’altro, al carattere di alcuni componenti dell’equipaggio che partecipò al raid.

Dopo molte difficoltà (Prima battaglia del Tembien e battaglia di Passo Uarieu) le truppe italiane del cosiddetto Fronte Nord, al comando del Maresciallo d’Italia Pietro Badoglio, si stavano avvicinando oramai alla capitale abissina. Punta di lancia era la “Colonna Celere Starace”, una formazione di circa 3.500 uomini, che, al comando del

Luogotenente Generale Achille Starace¹, il 28 aprile aveva conquistato la località di Debra Tabor a circa di 200 km da Addis Abeba, aprendosi così la strada per la capitale.



La lettera con la quale Starace chiedeva a Mussolini di essere inviato in Africa Orientale

Starace, che aveva dovuto quasi implorare Mussolini per poter partecipare al conflitto italo-abissino, non era stimato nè da Galeazzo Ciano² nè da Ettore Muti³, altri due

¹ Achille Starace, nato a Sannicola di Gallipoli (Lecce) il 18 agosto 1889, partecipò con il grado di sottotenente alla Prima Guerra Mondiale nelle fila del 12° Reggimento bersaglieri, guadagnandosi una promozione sul campo e una Medaglia d'Argento al Valore Militare, quattro Medaglie di Bronzo al Valore Militare e varie altre decorazioni. Anch'egli fascista della prim'ora, ricoprì dopo la Marcia su Roma varie cariche politiche e militari, fino ad arrivare ad essere segretario del partito Nazionale Fascista, nonostante non fosse particolarmente stimato da Mussolini. Partecipò alla Seconda Guerra d'Abissinia al comando di una formazione motorizzata, composta da composta in prevalenza da camicie nere e bersaglieri, che prese il nome di "Colonna Celere Starace". Il 31 ottobre 1939, caduto in disgrazia e sostituito da Ettore Muti nella carica di segretario del PNF, viene nominato Comandante della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, partecipando nel 1940 alla Campagna di Grecia con risultati tanto negativi da indurlo a rassegnare le dimissioni e ritirarsi a vita privata. Dopo aver aderito alla Repubblica Sociale, muore a Milano il 28 aprile 1945, ucciso da una banda di partigiani.

² Galeazzo Ciano (il suo nome completo era però Gian Galeazzo) era nato a Livorno il 18 marzo 1903. Figlio dell'ammiraglio Costanzo Ciano, nel 1930 divenne genero di Mussolini, avendone sposato la figlia Edda. Pur essendo un diplomatico, accettò di buon grado di partecipare alla Seconda Guerra d'Abissinia dove si meritò una Medaglia d'Argento al Valore Militare. Diventato Ministro degli esteri, fu contrario all'entrata in guerra dell'Italia al fianco della Germania. Il 25 luglio 1943 votò l'ordine del giorno Grandi che determinò la caduta del regime fascista. Arrestato il 17 ottobre 1943, fu fucilato a Verona l'11 gennaio 1944. E' stato un diplomatico e politico italiano.

³ Il cognome originario era in realtà Muty Nato a Ravenna il 22 maggio 1902, dopo aver partecipato alla Prima Guerra Mondiale e all'Impresa di Fiume, (in occasione della quale Gabriele D'Annunzio coniò per lui l'appellativo di "Gim dagli occhi verdi") divenne fascista della prima ora. Partecipò anche alla Seconda Guerra d'Abissinia e alla Guerra di Spagna. Convinto sostenitore di Mussolini, arrivò alla carica di segretario del Partito Nazionale Fascista dall'ottobre 1939 fino al 28 ottobre 1940. Morì a Fregene nella notte fra il 23 e il 24 agosto 1943 in circostanze misteriose, ma probabilmente vittima di un'esecuzione politica ordinata da Badoglio). Decorato con una Medaglia d'Oro al Valore

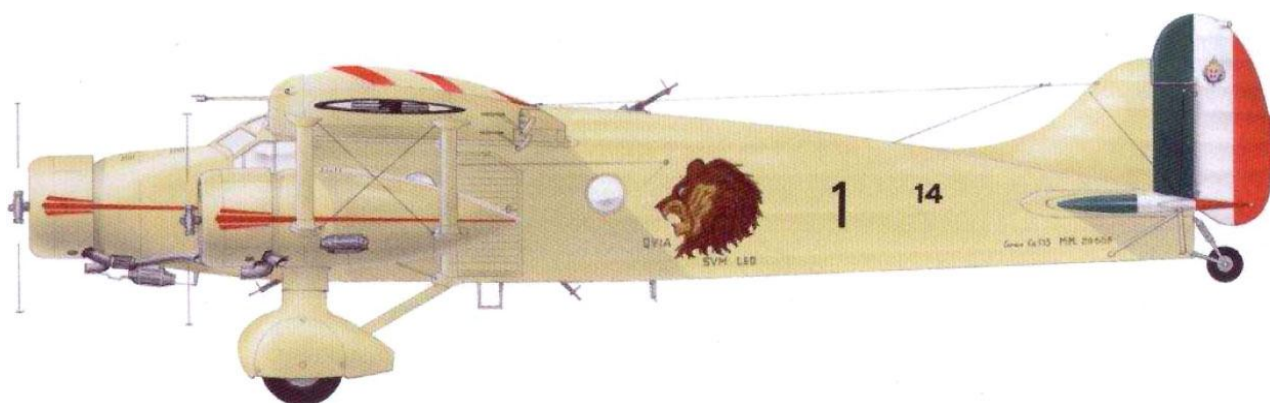
noti esponenti del fascismo, per cui i due decisero di compiere un'impresa che non solo le mettesse in luce, ma ne contempo ridicolizzasse, per così dire, quello che per loro era poco più di una macchietta.

In cosa consisteva l'idea?

Presto detto: arrivare ad Addis Abeba prima di Starace, atterrare e compiere un'azione dimostrativa, magari catturando il comandante dell'aeroporto o altro personaggio di rilievo presente. Il tutto, confidando nel fatto che i militari abissini, sorpresi, reagissero in ritardo.

Non si sa a quale dei due personaggi venne l'idea⁴, perchè entrambi si erano dimostrati sprezzanti del pericolo e, a volte, temerari oltre i limiti: Ciano proprio in Africa Orientale a bordo dei bombardieri della 14^a Squadriglia, Muti durante la Prima Guerra Mondiale, tra le fila dei reparti d'assalto.

Fu dunque predisposto in tutta fretta un Caproni Ca. 133 (il n. "1" della squadriglia), sul quale, oltre al normale armamento difensivo di quattro mitragliatrici Lewis calibro 7,7 mm, anzichè caricare le ordinarie sei bombe da 50 kg. ciascuna, fu imbarcata una cassa di bombe a mano.



Il profilo del Caproni Ca. 133 n. "1" protagonista del raid del 30 aprile 1936

A bordo, con il responsabile della missione, capitano Galeazzo Ciano, comandante della 15^a Squadriglia, anche il pilota, capitano Giuseppe Casero⁵, il secondo pilota, tenente Ettore Muti, il motorista, 1° aviere Michele Ghelardini ed il marconista,

militare, ben dieci Medaglie d'Argento al Valore Militare (di cui due per azioni aeree durante la Seconda guerra d'Abissinia), quattro Medaglie di bronzo al Valore Militare (di cui una per azioni aeree durante la Seconda guerra d'Abissinia) e numerose altre onorificenze

⁴ Sembra però che già nel gennaio 1936 Alessandro Pavolini abbia proposto a Ciano un'azione abbastanza simile a quella poi realizzata, cioè l'occupazione di un isolotto sul Lago Tana, in pieno territorio nemico. A questo proposito scrisse a Ciano: "Sono sicuro che un'impresa del genere, che rimarrebbe storica negli annali dell'aviazione, e nella fantasia di tutti i ragazzi del mondo, non può non sedurti così come ha innamorato me fino all'ossessione (sono dieci giorni che non penso ad altro)." Cfr. Arrigo Petacco, "Pavolini, L'ultima raffica di Salò", pag. 82.

⁵ Fino all'arrivo in Eritrea di Ciano, Casero era il comandante della 14^a Squadriglia. Partecipò successivamente anche alla Guerra di Spagna, dove, col grado di maggiore, comandò il XVI Gruppo da caccia terrestre "La Cucaracha" e alla Seconda Guerra Mondiale. All'inizio della Seconda Guerra Mondiale, col grado di tenente colonnello, era il comandante di uno speciale reparto della Regia Aeronautica che inviava segretamente aerei e piloti in Finlandia per combattere contro i sovietici. Nel dopoguerra rimase in servizio nella rinata Aeronautica Militare, arrivando nel 1948 al grado di generale di Brigata Aerea. Nel dicembre 1970, generale a riposo, fu forse coinvolto nel cosiddetto "Golpe Borghese".

maresciallo Alfredo Puglia. Non si era invece imbarcato Alessandro Pavolini⁶, altro alto gerarca fascista arruolato nella Disperata, perchè non si ritenne opportuno svegliarlo (o forse Ciano non volle coinvolgerlo, per non dividere con lui il successo dell'impresa...)



Un Caproni Ca 133 con la classica livrea chiara adottata durante la guerra d'Abissinia

L'aereo decolla dall'aeroporto avanzato di Dessiè alle 7.30 del mattino del 30 aprile 1936 e arriva sul cielo di Addis Abeba in meno di un'ora (la distanza in linea d'aria è di circa 260 km). Dopo essersi abbassato sul campo d'aviazione nemico senza essere fatto oggetto di colpi d'arma da fuoco, Casero e Muti tentano l'atterraggio ma appena le ruote del Caproni toccano terra ecco che contro di lui si scatena l'inferno, costringendo i piloti a dare manetta e riprendere quota, dirigendosi verso il centro della città. L'aereo, come risulterà al suo rientro, viene colpito da almeno 25 proiettili, alcuni sparati dalle moderne mitragliere pesanti Hoerlikon da 20 mm di cui dispone l'esercito di Hailè Selassie, ma incredibilmente nessuno dei componenti dell'equipaggio viene ferito.

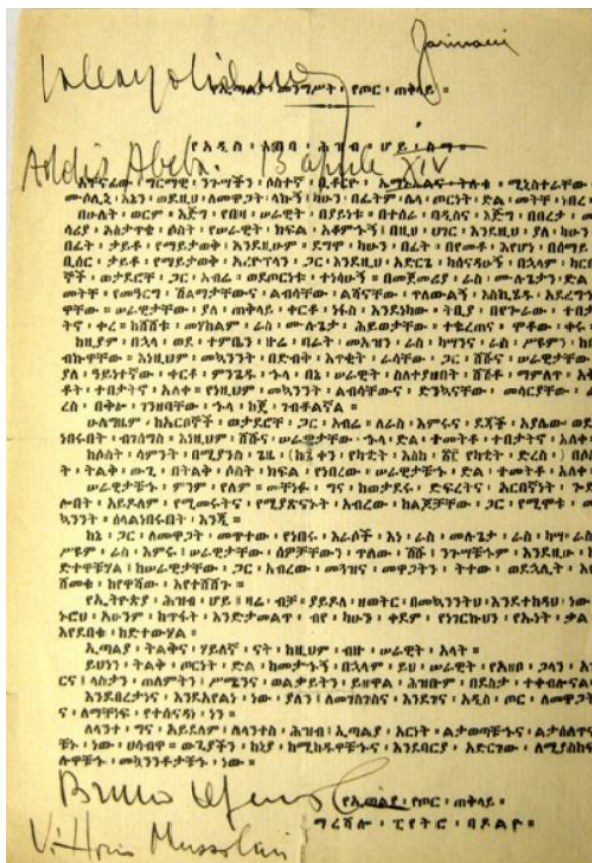
Cosa fare a quel punto?

Rientrare subito a Dessiè o ad Asmara è escluso: nonostante il fatto di aver comunque toccato terra su un aeroporto ancora in mani nemiche, l'impresa sarebbe stata considerata un mezzo fallimento.

⁶ Nato a Firenze il 27 settembre 1903, fu anche lui un fascista della prim'ora. Per molti anni svolse attività giornalistica, ricoprendo nel contempo incarichi politici di secondo piano fino a che divenne componente del Gran Consiglio del Fascismo (1939-1943). Partecipò alla guerra italo-abissina prima come corrispondente di guerra e quindi, col grado di tenente, come osservatore a bordo dei bombardieri della 15^a Squadriglia. Nel 1939 divenne Ministro della cultura popolare, carica che mantenne fino al luglio 1943. Aderì successivamente alla Repubblica Sociale, divenendo segretario del neonato Partito Fascista Repubblicano. Prese parte al tentativo di fuga di Mussolini, ma, assieme a lui e ad altri gerarchi fascisti, fu catturato e poi fucilato dai partigiani a Dongo il 27 aprile 1945.

E allora, via, a circuitare sul cielo della capitale abissina, per far capire alla popolazione ed al suo imperatore che gli italiani erano ormai alle porte e che qualsiasi resistenza sarebbe stata inutile⁷.

Dopo aver volato per tre quarti d'ora a bassissima quota (tanto bassa che fu strappato col carrello un cavo telegrafico o telefonico...) per offrire un bersaglio ridotto ai tiratori abissini ed aver lanciato un facsimile del gagliardetto della Disperata e, forse, alcune decine di volantini scritti in amarico che invitavano alla resa⁸, finalmente Ciano decide di rientrare.



Il volantino lanciato su Addis Abeba il 13 aprile 1936

Appena presa la decisione ed ecco che l'aereo viene colpito nuovamente e, questa volta, in modo grave: un paio di proiettili di grosso calibro perforano il serbatoio di carburante. Solo per l'abilità del pilota Casero, che, con continue cabrate e picchiate, riesce a far arrivare ai motori quanto rimane del carburante, e l'abnegazione del motorista Ghelardini, che tampona come può i fori dei proiettili fino a quando cade

⁷ Che la valutazione, riportata anche da Pavolini, fosse sbagliata, lo dimostrarono gli eventi dei mesi ed anni successivi: se Hailè Selassie, due giorni dopo il raid, il 2 maggio abbandonò l'Abissinia, rifugiandosi nella resistenza all'occupazione italiana continuò fino al 1941. Il 5 maggio le truppe di Badoglio entrarono nella capitale Addis Abeba.

⁸ I volantini erano già stati lanciati su Addis Abeba un paio di settimane prima probabilmente da Galeazzo Ciano, Roberto Farinacci, Bruno e Vittorio Mussolini che avevano poi firmato la copia sopra riprodotta. La scritta "Addis Abeba 13 aprile XIV" sembra essere stata apposta proprio da Ciano. Ma prima di loro, il 6 marzo 1936, era stato addirittura il generale di brigata aerea Ferruccio Ranza, comandante dell'aviazione della Somalia che, partito di buon mattino dall'aeroporto di Neghelli con un Caproni 133, aveva sorvolato Addis Abeba per oltre mezz'ora, senza compiere alcun atto ostile nonostante la vivace reazione contraerea. Ranza, che rientrò a Neghelli nel pomeriggio con un lungo volo di oltre 850 km, fu decorato per questa azione con la Medaglia d'Argento al Valore Militare.

svenuto per le esalazioni, aereo ed equipaggio riescono ad atterrare a Dessiè, dove vengono accolti con manifestazioni di gioia dal resto della squadriglia. L'episodio ebbe una certa risonanza anche all'estero, tanto che persino un quotidiano australiano, il Canberra Times ritenne di darne notizia in prima pagina.

ADDIS ABABA Italian Air Raid RESIDENTS FLEE TO FORESTS PROTEST TO LEAGUE LONDON, Saturday. Inhabitants are evacuating Addis Ababa in anticipation of an Italian aerial raid on the capital. Masses of cars, mules, donkeys, and pedestrians are streaming along the roads leading from the city and are taking refuge in the surrounding forests. Early this morning, five Italian planes carried out a daring reconnaissance raid. Bombs were not dropped, but machine guns on the aerodrome and an Abyssinian plane was destroyed and another damaged. Spasmodic rifle fire from various parts of the town was ineffective and the planes disappeared within an hour. The population remained calm during the raid, but later there was the general impression that it was merely a prelude to a big raid on the capital and it was carried out with the purpose of enabling aerial photographs to be taken. EMPEROR AT CAPITAL Immediately the Italian planes disappeared the Emperor, accompanied by the Foreign Minister, motored out to inspect the damage and was wildly cheered by the populace.	The foreign legations have sent a message to the Italian Government asking whether it is intended to bomb the capital as it is a breach of Italy's former undertaking, especially as it is denuded of troops. The Italians also bombed Jijiga and Dire Dawa to-day. DEFENCE PRECAUTIONS The police have removed all stocks of petrol and have taken fire engines to the aerodrome and other places of importance. Many of the most notable buildings have been camouflaged with eucalyptus branches. Dugouts and trenches are being constructed to form air raid shelters. Elaborate precautions have been taken to protect the foreign legations and the consulates and the legations. Although the British Legation is a sanctuary for Europeans, numbers of them are hurrying to Djibouti by train. RIFLEMEN PUNISHED The Mayor of the City severely punished hundreds of men who fired at the raiders, including the bearded veteran of Adowa, and orders have been given not to reply to the Italian attack, Addis Ababa being an open city. Falling rifle bullets injured several persons, including a British subject. The Italians declare that every man in the planes which flew over Addis Ababa was wounded by anti-aircraft fire.
--	---

Tutti i componenti dell'equipaggio furono decorati sul campo con Medaglia d'Argento al Valore Militare.



Galeazzo Ciano



Ettore Muti



Giuseppe Casero (in secondo piano)

Fonti

http://it.wikipedia.org/wiki/Ettore_Muti
<http://www.cronacaossona.com/2014/10/21/diego-manzocchi-e-morto-per-sbaglio-tra-ghiacci-della-finlandia/>
http://www.avia-it.com/act/cera_una_volta/Ricordando_chi_cadde/CUV_ric_chi_cade_agg_luglio_09/3_Club_Ex_Allievi_ONFA.pdf
<http://www.regioesercito.it/reparti/mvsn/colstarace.htm>
<http://cronologia.leonardo.it/storia/biografie/starace.htm>
http://www.shu-aero.com/AeroPhotos/Shu_Aero/Aircraft_C/Caproni/Ca_133_01_large.jpg
http://www.alieuomini.it/pagine/dettaglio/uomini,5/campagna_d_etiopia_ottobre_-_maggio,297.html
<http://trove.nla.gov.au/ndp/del/article/2410873>
<http://www.alieuomini.it/files/anteprima/medium/aoi3,4847.jpg>
http://www.alieuomini.it/pagine/dettaglio/uomini,5/campagna_d_etiopia_ottobre_-_maggio,297.html
http://www.mymilitaria.it/liste_04/volantino_ciano.htm
http://www.alieuomini.it/pagine/dettaglio/uomini,5/campagna_d_etiopia_ottobre_-_maggio,297.html
http://img.wp.scn.ru/camms/ar/1/pics/32_6.jpg
<http://orbat.com/site/history/volume5/519/ItalianAirForceinItalianEastAfrica1919-1939PartI.pdf>
http://img.wp.scn.ru/camms/ar/1/pics/32_6.jpg
<http://xoomer.virgilio.it/f.foroni1/Copia%20di%20Ciano.jpg>
http://it.wikipedia.org/wiki/Armoriale_dell%27Aeronautica_Militare_italiana#media_viewer/File:CoA_XIV_Squadriglia_Caproni.svg
http://www.noialpini.it/magliocco_vincenzo.htm
<http://www.alieuomini.it/files/anteprima/medium/aoi3,4847.jpg>
http://www.alieuomini.it/pagine/dettaglio/uomini,5/campagna_d_etiopia_ottobre_-_maggio,297.html
http://www.alieuomini.it/pagine/dettaglio/uomini,5/campagna_d_etiopia_ottobre_-_maggio,297.html
http://img.wp.scn.ru/camms/ar/1/pics/32_6.jpg
<http://orbat.com/site/history/volume5/519/ItalianAirForceinItalianEastAfrica1919-1939PartI.pdf>

Arrigo Petacco, Ammazza quel fascista! Vita intrepida di Ettore Muti, Mondadori, 2003

Saturno Carnoli e Paolo Cavassini, Nero Ravenna - la vera storia dell'attentato a Muti, Edizioni del Girasole, Ravenna, 2002

D. Carafoli - Bocchini Padiglione Ettore Muti Mursia, Milano

Starace Achille, La Marcia su Gondar

Pavolini Alessandro, Disperata, Vallecchi, 1937